

Al Festival della prosa di Venezia

Trionfa con Tolstoj il Teatro Vachtangov

Anita va e viene



Anita Ekberg, dopo aver annunciato ripetutamente che avrebbe abbandonato definitivamente il nostro paese, continua invece a soggiornarvi. Ieri mattina, comunque, è partita in aereo per Parigi, ma solo per fare alcuni acquisti: tornerà tra pochi giorni

discoteca

« Enrico '61 »

Come la « Fonit » per Riccardo in campo, anche la « RCA » ha edito due interi microscoloni (EDL 60003 serie Europa) dedicati all'intera commedia musicale di Garinei e Giovannini, « Enrico '61 », interpretata da Renato Rascel. La decisione della « Fonit » e della « RCA » sottolinea senza ombra di dubbio il successo artistico e commerciale dei due lavori di Garinei e Giovannini. Nessuna delle riviste (ben poche, in verità) appare alla ribalta nel 1961 avrebbero certo zarzuto un successo discografico. È difficile, infatti, che un lavoro di rivista offra materia per la pubblicazione di dischi di tali dimensioni (quasi un ora di ascolto nel caso di Riccardo) il doppio per Enrico. E i dischi ricavati finiti ad ora sono sempre andati incontro ad un successo modesto, per lo più decretato dalle poche migliaia di spettatori che hanno assistito alla rappresentazione del lavoro in teatro.

Le canzoni

Qui si possono invece ascoltare tutti gli altri brani, non sempre compiuti come canzoni ma diventati ed efficaci. La canzone del bersaglio, Ballata socialista, La canzone della signora, Il danzino, La canzone della puledra, La ballata dei ventenni e Brandelli di gatto. Ci sembrano particolarmente riuscite l'ultima e il danzino (oltre alle quattro che sono le principali, naturalmente). In definitiva, mettendo il « pick up » dall'inizio, si può ascoltare tutta la commedia musicale.

Tutta la storia

In esso erano compresi i « compari » e le canzoni di maggior rilievo. Un disco prevalentemente musicale, quindi. La « RCA » ha fatto il passo più lungo ed ha dedicato a Enrico '61 due microscoloni che comprendono l'intero spettacolo. I dischi, esenti e difficili, oblietteranno che in questo modo è difficilissimo scegliere i brani musicali: non avremmo torto se la « RCA » non avesse fatto messa in commercio, nel gennaio scorso, un 45 giri « extended play » comprendente i 4 principali motivi, interpretati da Renato Rascel, protagonisti della commedia musicale: « Fanti non addio, Com'è

« Il cadavere vivente » in una magistrale edizione della Compagnia sovietica

Dal nostro inviato

VENEZIA, 17.

Il cadavere vivente, scritto all'età di settantadue anni, quando ancora mancavano dieci anni perché si compisse l'arco della sua vita di artista e di pensatore, è pubblicato postumo, rispetta le due teorie fondamentali di Tolstoj: l'amore per il prossimo e la non resistenza al male. Penso che alla costruzione del carattere di Fedja non siano state estranee reminiscenze autobiografiche della adolescenza e della prima giovinezza, il tempo in cui un temperamento irrequieto ed esuberante, ricco di esaltazioni sensuali e sentimentali, trascrivava come Tolstoj verso una vita di disordini e di dissipazione. Qui le reminiscenze si arrestano; che, se egli seppe dominare i suoi istinti con la forza della volontà, riuscendo vincitore di una crisi che doveva più tardi sfociare in quelle tipiche manifestazioni moralistiche e religiose che costituiscono l'essenza del tolstojismo. Fedja, il protagonista del dramma, soccombe invece, in questa lotta; egli non riesce, anzi, nemmeno a seriamente impegnarla; carattere debole, si lascia soggiungere dagli istinti, si lascia trascinare alla deriva dalla sua tendenza alla crapula ed allo sperpero, e d'altra parte, da una fantasiostà artistica e sentimentale che gli fa perdere il contatto con la vita reale e con gli obblighi che essa comporta. Si ubriaca, trascorre le notti tra scappiate compagnie, abbandona la moglie, dopo averle promesso più volte di ravvedersi; si culla nell'incanto di musiche e canzoni zingaresche e s'innamora, idealmente, di una bellissima zingara, Masca, innamorata a sua volta nel modo più puro di lui.

Il festival parigino del Théâtre des Nations; egli ha circoscritto di musica e di poesia il realismo del dramma, poiché di musica e di poesia si Fedja e le canzoni zingane che gli addolcivano il cuore hanno una parte non complementare, ma sostanziale, nel dramma. Alla recitazione costantemente sommessi, nudi, dolenti, di Moissi, Nicola Gritzenko, uno dei maggiori artisti sovietici, ha contrapposto una recitazione vibrante, che va dagli accenti di pacata rassegnazione agli slanci passionali, romantici, con una forte impronta romantica, come romantica è l'anima del protagonista. Ludmila Maxaeva, giovanissima e bella, dalla maschera fortemente espressiva, è stata una Masca ricca di vive suggestioni nella recitazione, nel canto, nella danza. Cito la Tzelikovskaia, la Alexieva, la Mausrova, il Tolejanov, il Jacovlev, ma gli attori della compagnia Vachtangov sono bravissimi tutti. Ha dettato le canzoni Sorokin, il celebre e più profondo conoscitore del folklor russo e zingano. Alla parte penetrante e suggestiva messa in scena dell'illustre Ruben Simonov hanno collaborato Elisabetta Alexieva per la regia, Vinogradov per la scenografia, la Konsuova per le scene. Il successo è stato grandissimo.

Giulio Trevisani

Scomparsa d'un illustre attore

E' morto a Roma Lamberto Picasso



Lamberto Picasso nell'« Enrico IV » di Pirandello presentato a Roma nel '53

L'attore Lamberto Picasso si è spento ieri mattina nella sua abitazione romana, dopo lunga malattia. Aveva 82 anni, essendo nato a La Spezia il 21 ottobre 1880. Fu per cinquant'anni direttore artistico e primo attore delle più importanti compagnie teatrali italiane. Diresse, fra l'altro, il Teatro d'Arte di Lelio Pirola. Apparve sulle scene teatrali romane l'ultima volta nel 1956, quando interpretò la parte di Tiresia nell'« Edoipo Re » di Sofocle con la Compagnia di Gassman.

Chi ha ascoltato Sesso debole nella edizione di Lamberto Picasso non può aver dimenticato il fucile del primo attore. Allora il marito d'Hotel infilava il suo piumone, si avvolgeva la sciarpa al collo ed usciva per andare a respirare, un po' d'aria pura, la commedia di Bourdell — che rappresenta un falso in tema di satira sociale — pareva riscattarsi dalla sua burlesca superficialità boulevardière ed assurgere all'altezza del dramma. Era l'illusione di un momento e se la durava la nobiltà artistica di Picasso, un attore per il quale la parola non era mai disgiunta dal pensiero, e che di ogni parola pareva scarsese il più intimo significato.

Poi ci dette un'opera di assai maggiore impegno, il grande viaggio di Sherriff — tutti uomini —, che si svolge in una trincea della prima guerra mondiale. Eravamo nel 1930, quando il fascismo imponeva che « il militare figurasse in scena soltanto come eroe ». Zullo, parole del censore, Zullo nelle sue Memorie inutili; quando, contro il parere dello stesso censore, Mussolini vietava la guerra di Troia non si farà di Giraudoux e impediva ai fratelli De Rego di recitare un'innocua farsa militare di Courteline. Il grande viaggio è la bancarella dei miti eroici e retorici, sono uomini autentici, con la propria forza morale e con le proprie debolezze. In un momento storico che il censore Zullo, uomo intelligente — nonostante il suo incarico — riuscisse a salvarlo. « Quando iniziai il mio compito al Ministero dell'Interno, ho lasciato scritto, subito i benpensanti vennero a dirmi che sarebbe stato opportuno proibire perché troppo pacifista la commedia di Sherriff. Il grande viaggio, che qui si rivela da un pezzo di un'opera recitata, non è un'opera di pacifismo, ma un'opera di angoscia; ma in quell'angoscia fluttua una straordinaria dignità morale. Picasso rappresentava un capitano che si impegna il coraggio solo per forza di volontà e riuscirà a darglielo solo a turla di whisky. Picasso, austero, esprimeva tutta quel martirio della dignità umana, e quel personaggio « s'inquadrò » in un'eccezione che resta, nel suo complesso, memorabile.

E qui, affianco all'attore, o forse, anche qualche passo più avanti, bisogna ricordare il « direttore artistico » (che qui, come precedeva, era il regista, va tra i rinvolti); e se nell'uno e nell'altro campo egli non raggiunge la fortuna meritata, ciò fu solo per la discontinuità del suo lavoro. Della sua attività nel campo del teatro (molto lavoro anche in cinema) restano nel ricordo solo episodi, saggi, di quel che egli avrebbe potuto dare continuamente, se l'irrequietezza del suo temperamento non glielo avesse impedito. Della sua direzione artistica, comunque, va ricordata soprattutto l'armonia della recitazione che egli sapeva ottenere; e i due casi che lo attestano sopra un resto di un'opera. Sono i « quattro » (quattro) di Pirandello, « I quattro » di Pirandello, « I quattro » di Pirandello, « I quattro » di Pirandello. Sono i « quattro » di Pirandello, « I quattro » di Pirandello, « I quattro » di Pirandello, « I quattro » di Pirandello.

Lo sport, ad esempio, sarà affidato a Mario Soldati, il quale settimanalmente sarà costretto ad effettuare una specie di « cura d'urto »: dovrà cioè ritrattare i lavori che avrà espresso durante la settimana sui diversi giornali ai quali collabora. Ed a ciò lo costringeranno i vari magnati del nostro sport, che anche loro, di volta in volta, prenderanno parte alla trasmissione. La terza piazza invece sarà esclusivamente (o quasi) riservata ai due attori leaders, i quali si interpreteranno brevi racconti. Per ora si fanno grossi nomi: Moravia, Pratolini, Vittorini, Alvaro. Tutto sta a vedere come saranno effettuate le scelte.

Lo stesso può dirsi anche per quel che riguarda la parte più ambiziosa del nuovo sport: quella che si dovrebbe essere dedicata alla satira politica e di costume. La polemica, ad un certo punto, illustrazione dei fatti della settimana.

E sempre su questi terreni che le buone ed anche le ottime intuizioni si sono sempre scontrate con l'ostacolo della censura. La censura, che ha avuto ufficialmente non esiste, ma queste sue favole alle quali ormai non credono a quanto si può vedere. E han fatto per se combinate, sempre.

Di una maggiore libertà, invece, gli autori e gli interpreti potranno certamente godere nel settore « sportivo » del teatro. Sono i « quattro » di Pirandello, « I quattro » di Pirandello, « I quattro » di Pirandello, « I quattro » di Pirandello. Sono i « quattro » di Pirandello, « I quattro » di Pirandello, « I quattro » di Pirandello, « I quattro » di Pirandello.

Le novità della TV

« Giornalaccio » in novembre

E' dall'epoca di Tempo di musica che il regista Daniele Guarnotta e la televisione si guardano in cagnesco. Il recente intervento della censura costrinse in quell'occasione D'Anza a prendere una posizione decisa e senza compromessi in difesa del proprio lavoro e di quello dei suoi collaboratori. E fu allora che D'Anza disse: Da oggi, non voglio più neppure sentire parlare di TV. Ma, in frattempo, molta acqua è passata sotto i ponti, e D'Anza si appresta a tornare negli studi di via Teulada per la realizzazione di uno spettacolo di varietà che si presenta tra i più ambiziosi tra quelli varati negli ultimi anni.

Il nuovo spettacolo dovrebbe andare in onda ai primi di novembre sul secondo canale. La preparazione è stata estremamente meticolosa. D'Anza infatti, dopo l'improvvisazione, e prima di cominciare a girare vuole che tutti i particolari siano stati ben stabiliti e chiariti. Come collaboratori gli sono stati affiancati lo scrittore Fabio Mauri, il musicista T. Jovellani e il costumista Coltellacci. Di che si tratta? Il « Giornalaccio » non ha nulla a che fare con il precedente « Giornale delle vacanze ». Stando alle poche indiscrezioni che sono ad ora sono filtrate, potrebbe farsi invece un bel numero di « Giornalaccio ». Ma si tratta di una formula completamente diversa.

I due punti di forza della trasmissione sono Rita Monteleone e Paolo Stoppa, i quali appariranno sul video appunto nelle vesti di « fratelli del Giornalaccio ». Il primo, come tutte le riviste, è questo mondo, avrà un copertina, una controcopertina, una terza pagina, una rubrica sportiva, e così via.

Le novità della TV

« Giornalaccio » in novembre

E' dall'epoca di Tempo di musica che il regista Daniele Guarnotta e la televisione si guardano in cagnesco. Il recente intervento della censura costrinse in quell'occasione D'Anza a prendere una posizione decisa e senza compromessi in difesa del proprio lavoro e di quello dei suoi collaboratori. E fu allora che D'Anza disse: Da oggi, non voglio più neppure sentire parlare di TV. Ma, in frattempo, molta acqua è passata sotto i ponti, e D'Anza si appresta a tornare negli studi di via Teulada per la realizzazione di uno spettacolo di varietà che si presenta tra i più ambiziosi tra quelli varati negli ultimi anni.

Il nuovo spettacolo dovrebbe andare in onda ai primi di novembre sul secondo canale. La preparazione è stata estremamente meticolosa. D'Anza infatti, dopo l'improvvisazione, e prima di cominciare a girare vuole che tutti i particolari siano stati ben stabiliti e chiariti. Come collaboratori gli sono stati affiancati lo scrittore Fabio Mauri, il musicista T. Jovellani e il costumista Coltellacci. Di che si tratta? Il « Giornalaccio » non ha nulla a che fare con il precedente « Giornale delle vacanze ». Stando alle poche indiscrezioni che sono ad ora sono filtrate, potrebbe farsi invece un bel numero di « Giornalaccio ». Ma si tratta di una formula completamente diversa.

I due punti di forza della trasmissione sono Rita Monteleone e Paolo Stoppa, i quali appariranno sul video appunto nelle vesti di « fratelli del Giornalaccio ». Il primo, come tutte le riviste, è questo mondo, avrà un copertina, una controcopertina, una terza pagina, una rubrica sportiva, e così via.

Le novità della TV

« Giornalaccio » in novembre

E' dall'epoca di Tempo di musica che il regista Daniele Guarnotta e la televisione si guardano in cagnesco. Il recente intervento della censura costrinse in quell'occasione D'Anza a prendere una posizione decisa e senza compromessi in difesa del proprio lavoro e di quello dei suoi collaboratori. E fu allora che D'Anza disse: Da oggi, non voglio più neppure sentire parlare di TV. Ma, in frattempo, molta acqua è passata sotto i ponti, e D'Anza si appresta a tornare negli studi di via Teulada per la realizzazione di uno spettacolo di varietà che si presenta tra i più ambiziosi tra quelli varati negli ultimi anni.

Il nuovo spettacolo dovrebbe andare in onda ai primi di novembre sul secondo canale. La preparazione è stata estremamente meticolosa. D'Anza infatti, dopo l'improvvisazione, e prima di cominciare a girare vuole che tutti i particolari siano stati ben stabiliti e chiariti. Come collaboratori gli sono stati affiancati lo scrittore Fabio Mauri, il musicista T. Jovellani e il costumista Coltellacci. Di che si tratta? Il « Giornalaccio » non ha nulla a che fare con il precedente « Giornale delle vacanze ». Stando alle poche indiscrezioni che sono ad ora sono filtrate, potrebbe farsi invece un bel numero di « Giornalaccio ». Ma si tratta di una formula completamente diversa.

I due punti di forza della trasmissione sono Rita Monteleone e Paolo Stoppa, i quali appariranno sul video appunto nelle vesti di « fratelli del Giornalaccio ». Il primo, come tutte le riviste, è questo mondo, avrà un copertina, una controcopertina, una terza pagina, una rubrica sportiva, e così via.

controcanale vedremo

Il primo anno di vita

« Transmissioni come il primo anno di vita, l'inchiesta di Ugo Zatterin la cui prima puntata è stata mandata in onda ieri sera sul primo canale, rievocano col video anche chi, come noi, è obbligato ogni sera a tenerlo con un occhio acceso. E danno la misura di quale strumento di informazione e di formazione possa essere davvero la TV, quando si mette onestamente e intelligentemente al servizio del suo pubblico.

Quante future madri avranno appreso, ieri sera, qualcosa di nuovo e di utile sulla propria vita e su quella del loro bambino ancora non nato? In tante case, per ragioni diverse, ancora lontane dalla luce delle moderne scoperte della scienza, sarà giunto per la prima volta il saggio consiglio del medico dentista? E quante donne avranno sentito più forte dentro se stesse la coscienza dei propri diritti, ancora tanto spesso violati? Ecco alcuni dei meriti di questa prima puntata del documentario Il primo anno di vita, deliberatamente tenuta dall'autore su un filo strettamente informativo e didattico.

Zatterin, autore della non dimenticata inchiesta sulle lavoratrici, è tornato così alla TV con un documentario di grande interesse, che i dirigenti di via Teulada hanno avuto finalmente il coraggio di piazzare al posto d'onore della serata. Con chiarezza egli ha illustrato i vari problemi delle gestanti, della nutrizione del neonato, della cura delle malattie nel primo anno di vita, riuscendo a non scendere nella pedanteria e animando la successione delle immagini con un montaggio rapido e non di rado, perfino polemico. Di notevole efficacia, ad esempio, l'alternanza delle interviste dirette con le madri e delle risposte dei medici: una strada che potrebbe essere utilmente seguita anche in altri casi, in documentari su argomenti diversi.

Unico punto debole: il brano dedicato alle gestanti lavoratrici. Non perché il problema sia stato trattato con leggerezza o imprecisione, ma perché sarebbe stato necessario, forse, esaminarlo con maggiore ampiezza. L'intervento di un dirigente sindacale, in questo caso, avrebbe aggiunto certo qualcosa di utile a quanto è stato detto dai medici.

Tra l'altro, l'inchiesta di Zatterin dimostra come la TV potrebbe battere con successo la strada dei documentari scientifici, conquistando senza dubbio un larghissimo pubblico, anche di giovani. In questo campo, secondo quanto ci risulta, esiste già un vasto materiale a disposizione in altri paesi, segnatamente in Unione Sovietica. La nostra TV, che non è certo priva nell'importazione di « filmati » dall'estero, non potrebbe dare un'occhiata a questo materiale?

g. c.

programmi

radio NAZIONALE	primo canale
10,30 Programma cinematografico	solo per la zona di Bari (in occasione della Festa del Levante)
17,30 La TV dei ragazzi	il «Album del franco-bollo» (la raccolta generosa (teletext))
18,30 Telegiornale	del pomeriggio
18,40 Non è mai troppo tardi	corso di aggiornamento culturale per adulti
19,10 Peppino De Filippo	in un atto unico (il grande attore) e in una farsa («Tre poveri di campagna»)
20,20 Telegiornale sport	della sera
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Campanie sera	cronache di attualità
22,15 Arte e scienze	edizioni della notte
22,45 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Recital di Mario Del Monaco	(prima parte)
21,35 Il cerchio magico	«A scuola si gioca» (inchiesta sul gioco del bambino, da puntata)
22,20 Telegiornale	Edizione Mattina (prima puntata)
22,40 Conversazioni con i poeti	

TERZO

18,30 L'Indicatore economico	18,40 Panorama delle idee	19,15 Nicola Jommelli	19,30 La Rassegna	19,30 Concerto di ogni sera	20,30 Rivista delle riviste	20,40 Henri Sauguet	21,10 Giornale del Terzo	21,20 L'opera di Igor Stravinsky	22,20 La piccola signora Marbel	22,50 Ambienti artistici moderni
------------------------------	---------------------------	-----------------------	-------------------	-----------------------------	-----------------------------	---------------------	--------------------------	----------------------------------	---------------------------------	----------------------------------

g. f.



Questa sera, alle 21,05, sul secondo canale: prima parte del recital di Mario Del Monaco (nella foto)

Martine Carol tenta il suicidio

PARIGI, 17. Martine Carol ha tentato di uccidersi, con il «metabolite», il stesso veleno che ha ucciso Margrita Monro. L'attrice parigina, in clinica in condizioni preoccupanti e ormai fuori pericolo grazie alle prompte cure.

«La trincea» di Dessi al Premio Italia

VERONA, 17. Dopo la pausa domenicale, le due e tre ore di «La trincea» di Veroneo, con i suoi protagonisti: Maria Montro, L'attrice parigina, in clinica in condizioni preoccupanti e ormai fuori pericolo grazie alle prompte cure.